



LUNEDI' 3 FEBBRAIO 2025

TORINO: Visita guidata al MUSEO EGIZIO

Ore 7.30 partenza da C.so Massimo d'Azeglio

Ore 7.35 fermata in Via Di Vittorio

Ore 7.40 fermata a Banchette (Caserma Carabinieri)

Quota comprendente: viaggio, ingresso, diritti di prenotazione, microfonaggio obbligatorio, guide (Torino Ad Arte)

€ 55

(€ 37 per i possessori tessera Musei)

POSTI DISPONIBILI 50

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA
UN3 IN PIAZZA OTTINETTI 1° PIANO**

MARTEDI' 21 GENNAIO DALLE ORE 10 ALLE 13

NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE

ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE SI POSSONO REGISTRARE COMPLESSIVAMENTE TRE NOMINATIVI

**IN CASO DI RINUNCIA LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO
COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE DAL 30-01-2025 NON SARANNO SOSTITUI**

Il Museo Egizio di Torino è il museo più antico, a livello mondiale, interamente dedicato alla civiltà nilotica ed è considerato, per valore e quantità dei reperti, il più importante al mondo dopo quello del Cairo.

Molti studiosi di fama internazionale, il primo dei quali fu il decifratore dei geroglifici egizi, Jean-François Champollion, che giunse a Torino nel 1824, si dedicano allo studio delle sue collezioni, confermando così quanto scrisse Champollion: «La strada per Menfi e Tebe passa da Torino».

Il Museo Egizio è costituito da un insieme di collezioni che si sono sovrapposte nel tempo, alle quali si devono aggiungere i reperti acquisiti a seguito degli scavi condotti in Egitto dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1900 e il 1935. Il criterio dell'epoca prevedeva che gli oggetti rinvenuti durante gli scavi fossero ripartiti fra l'Egitto e le missioni archeologiche. Il criterio oggi in vigore prevede che i reperti archeologici rimangano in Egitto.

Il primo oggetto giunto a Torino è la Mensa Isiaca, una tavola d'altare, realizzata probabilmente a Roma nel I secolo d.C. per un tempio di Iside e acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia nel 1630. Nel 1724 Vittorio Amedeo II di Savoia fonda il Museo della Regia Università di Torino, presso il palazzo dell'Università in Via Po, cui dona una piccola collezione di antichità provenienti dal Piemonte. Nel 1757, Carlo Emanuele III di Savoia, per arricchire il Museo dell'Università, incarica Vitaliano Donati, professore di botanica, di compiere un viaggio in Oriente e di acquistare in Egitto oggetti antichi, mummie e manoscritti che potessero illustrare il significato della tavola stessa. Gli oggetti raccolti dal Donati, tra cui tre grandi statue, giungono a Torino nel 1759 e sono esposti nel Museo della Regia Università, dove dal 1755 è collocata anche la Mensa Isiaca.

Il Regio Museo delle Antichità Egizie è formalmente fondato nel 1824, con l'acquisizione da parte di Carlo Felice di Savoia di un'ampia collezione di opere riunita in Egitto da Bernardino Drovetti. Questi, di origini piemontesi, aveva seguito Napoleone Bonaparte durante alcune delle sue campagne militari e per i suoi meriti l'Imperatore lo aveva nominato Console di Francia in Egitto. Drovetti, grazie alla sua amicizia con il viceré d'Egitto, Mohamed Alì, riuscì a trasportare in Europa gli oggetti raccolti. La collezione venduta dal Drovetti al sovrano Carlo Felice è costituita da 5.268 oggetti (100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e oggetti della vita quotidiana). Giunta a Torino, è depositata presso il palazzo dell'Accademia delle Scienze (dove si trova tuttora) progettato nel XVII secolo dall'architetto Guarino Guarini come scuola gesuita.

Mentre la Collezione Drovetti è disimballata, Champollion arriva a Torino e nell'arco di qualche mese di febbrile attività ne produce un catalogo, nonostante i disaccordi circa la conservazione dei reperti con il primo direttore, Giulio Cordero di San Quintino. Nel 1832, le collezioni raccolte presso il Museo dell'Università sono trasferite nel palazzo dell'Accademia delle Scienze. Alla guida del Museo si succedono Francesco Barucchi e Pier Camillo Orcurto. Dal 1871 al 1893 il direttore è Ariodante Fabretti che, coadiuvato da Francesco Rossi e Ridolfo Vittorio Lanzone, elabora il catalogo delle opere allora conservate. Nel 1894 la guida del Museo passa a Ernesto Schiaparelli che organizza scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Asjut, Hammamija, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, dove le missioni sono proseguite dal suo successore, Giulio Farina.

L'ultima acquisizione importante del Museo è il tempio di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1970, per il significativo supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani, minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan.

Nelle sale del Museo delle Antichità Egizie sono oggi esposti circa 6.500 oggetti. Più di 26.000 reperti sono depositati nei magazzini, in alcuni casi per necessità conservative, in altri perché rivestono un interesse unicamente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, papiri) e sono oggetto di studi i cui esiti sono regolarmente pubblicati.

Il nuovo allestimento

In vista del bicentenario nel 2024 lo studio olandese [OMA](#) di Rem Koolhaas, si è occupato non solo della copertura del cortile interno, la cosiddetta *Piazza Egizia*, ma anche del riallestimento della Galleria dei Re. L'ultimo intervento ha radicalmente **rifunzionalizzato gli spazi**, l'intero percorso museale (articolato su cinque piani espositivi) e le dotazioni impiantistiche.

Pranzo libero a carico dei partecipanti

Partenza da Torino 17.30 c.ca